

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE



SCUOLE MAESTRE PIE

L'evoluzione di famiglia ed economia

Un progetto in tre parti per conoscere la storia di Bologna e della campagna

LA RICERCA

Aprendo il cassetto dei ricordi

UN ARMADIO, un cassetto mai aperto. Così inizia un pomeriggio di ricerche su una Bologna ormai lontana, diversa da quella che conosciamo. I nostri nonni raccontano una città più tranquilla, senza traffico e rotonde, solo tram e filobus. Oggi rimangono poche botteghe, tramandate da generazioni, che un tempo diedero lavoro a molti che si trasferirono dalle campagne. La povertà era molto diffusa: le case popolari erano senza bagno privato, i servizi igienici sulle scale erano comuni a più famiglie, si mangiava carne una o due volte l'anno, la galantina era un lusso. Nelle famiglie povere le donne preparavano in casa i cibi, cucivano vestiti e facevano saponi; gli uomini producevano salumi e vini. I pranzi erano semplici. Le feste si trascorrevano in famiglia, non si frequentavano i ristoranti come oggi. I pasatempi erano collettivi: nei bar si giocava a carte e biliardo. In alternativa si leggevano quotidiani esposti in bacheche vicino alle case del popolo. Non si andava dalla parrucchiera, ci si aiutava fra vicini, si passeggiava a braccetto indossando il cappotto 'buono', poche donne avevano la pelliccia. I loro visi erano sereni, calmi e allegri, anzi fieri. Abbiamo chiuso il cassetto dei ricordi, pensando ai loro sorrisi.

Classe III A: Eleonora A., Erika A., Francesca B., Giacomo C., Emma C., Catia C., Francesco F., Chiara G.M., Elisa L., Francesca M., Alessandro M., Eleonora N., Emma Nicastro, Giulia R., Alessandro R., Riccardo R., Edoardo S., Benedetta S., Sofia T.N., Tommaso V.

LE CLASSI terze del nostro Istituto hanno svolto un progetto curato dalle docenti di lettere sugli sviluppi della famiglia nelle differenti epoche e nei diversi contesti socio-economici. Il progetto è stato articolato in tre parti: dapprima, abbiamo letto testi e documenti riguardanti il rapporto tra contado, città, economia e società; in seguito tutti noi alunni, in orario extrascolastico e organizzati autonomamente, abbiamo visitato il Museo della Storia a Palazzo Pepoli, seguendo un percorso didattico stabilito in precedenza dalle insegnanti; infine, l'ultima fase del nostro progetto prevede l'incontro con un avvocato specializzato in diritto di famiglia, che ci illustrerà gli aspetti giuridici e gli sviluppi più recenti della famiglia.

IL LAVORO SVOLTO ci ha permesso di imparare a svolgere una ricerca da soli; a selezionare i dati utili al nostro scopo, a partire da un testo scritto, fino alla ricerca di fonti iconografiche e non; a rapportare i dati raccolti in via teorica con la realtà in cui viviamo; a conoscere aspetti della nostra città a noi ignoti. Nella pianura bolognese, fin dal XVI secolo, era diffuso, per esempio, il contratto



INSIEME Gli alunni delle scuole Maestre Pie in una foto di gruppo

mezzadrile, che controllava l'intera vita del contadino: cosa veniva dato dal padrone, come dividere il raccolto, le imposte da pagare, i luoghi da frequentare. Fu però possibile per il mezzadro diventare proprietario, specie a partire dal XX secolo fino al 1929, quando la crisi portò a una inversione: le piccole aziende furono vendute e riaccorpate e la mezzadria scomparve definitivamente nel 1971.

ABBIAMO inoltre riflettuto sul perché possiamo definire la campagna bolognese urbanizzata: parte urbana e parte rurale non sono completamente indipendenti l'una dall'altra, ma in costante rap-

porto reciproco, tanto che un istituto come la 'Partecipanza' o la piantata hanno influenzato il paesaggio della città.

ALL'EPOCA la casa, parola ancora usata in dialetto per indicare la cucina, rappresentava non solo un'unità abitativa, ma il centro dell'organizzazione economica e sociale del tempo, sia in città, dove si produceva la seta e i bachi venivano allevati anche da donne e bambini, sia nelle campagne. È stato molto importante per noi conoscere e apprezzare aspetti del nostro passato, che devono essere studiati e ricordati, per capire meglio il presente in cui viviamo e co-

struire un futuro migliore nel rispetto delle nostre tradizioni.

ALUNNI della classe III C: Badioli Nicolò, Bastianini Vittoria, Beghelli Arianna, Benfenati Valentina, Benincasa Gabriele, Beuri Giulia, Bignami Nicole, Cacciari Federico, Calegari Giorgia, Giacomini Tommaso, Guidi Federico, Manico Beatrice Sofia, Massarini Giacomo, Martignani Sara, Mazzoni Luca, Mazzoni Mattia, Melideo Matteo, Montanari Lorenzo, Odorici Luca, Pazzaglia Chiara, Pizzirani Nicolò, Rossi Edoardo, Sgarzi Leonardo, Stagni Eleonora, Tonelli Elisa, Zecchi Chiara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPROFONDIMENTO QUANDO SI ALLEVAVANO I BACCHI DA SETA IN UNA CITTÀ D'ACQUA

La 'Rivoluzione industriale' è cominciata sotto le Torri



IN CLASSE Alcuni alunni durante le lezioni

PASSEGGIANDO per Bologna notiamo subito la singolare conformazione dei caseggiati, tipicamente medievale. Le strade principali convergono tutte verso il centro, verso Piazza Maggiore, le secondarie invece verso snodi minori. Nel Medioevo tra queste strade pulsava il cuore economico bolognese; le case che affiancavano queste vie erano di due tipologie: a torre, sviluppate verso l'alto, e a schiera, composte da più elementi come un porticato esterno e uno interno, che circondava un piccolo giardino. Non tutti sanno che sotto queste abitazioni scorrevano corsi d'acqua, finalizzati all'alimentazione di mulini che azionavano telai meccanici, parti di vere e proprie «manifatture invisibili». Esse si occupavano della tessitura del filo di seta proveniente dalla campagna. In campagna, i pagamenti si facevano in natura, perciò c'era bisogno di denaro liquido. Il modo più vantaggioso per ricavarlo era appunto l'allevamento dei bachi da seta e ciò rese Bologna una grande città produttrice e venditrice di seta. Nelle abitazioni di campagna larghi spazi erano lasciati ai pannelli sui

quali venivano nutriti i bachi nelle mattine primaverili, ma anche alle funzioni che il proprietario terriero giudicava principali, come la casella, dedicata alla deposizione della canapa raccolta. I piccoli proprietari si concedevano, invece, abitazioni più articolate e complesse sparse sui poderi, ma le attività erano le stesse. Nelle campagne esistono anche, fin dal Medioevo, istituti nati con l'affidamento di ampi terreni a intere comunità, che avevano l'obbligo di bonificarle e abitarle: le 'partecipanze'. Le case dei partecipanti erano edificate in modo da dedicare più superficie possibile all'agricoltura. Queste caratteristiche rendono il paesaggio bolognese molto particolare e, forse, unico.

Classe III B: Edoardo B., Glauco B., Riccardo B., Alessandro C., Mattia dV., Benedetta dF., Giulia D., Elisa G., Tommaso I., Gregorio M., Laura M., Federico M., Anna P., Benedetta P., Antonio R., Giulio R., Rebecca S., Lorenzo S., Lisa S., Alice T., Eleonora T., Giulia T., Elisabetta V., Margherita V., Diego Z.